flitto fra i cappuccini e i gesuiti in Pondicherry.¹ Il Papa, all'inizio del libro,² rispose di volerlo leggere tutto e metter freno al male, e frattanto impartiva la benedizione apostolica. Ora Norberto passò alla pubblicazione di un'opera sul conflitto dei riti malabarici,³ il quale comparve in Lucca alla fine di luglio del 1744 in francese e in italiano, dopo aver facilmente ottenuto dall'arcivescovo di colà la licenza di stampa, su raccomandazione di due cardinali romani. Due teologi romani, il piarista Ubaldo Mignoni e l'osservante Carlo Maria da Perugia, qualificatore dell'Inquisizione e consultore dell'Indice, avevano approvato il libro e il domenicano Stefano Maria Mansi lo aveva caldamente raccomandato.⁴ L'opera è una collezione di documenti, di memoriali d'accusa e di attacchi contro i missionari gesuiti per il loro contegno nella questione dei riti e appunto per questi attacchi trovò in Roma una straordinaria diffusione. Nell'eterna Città esso era stato introdotto segretamente e il Papa ebbe notizia del libro e della circostanza che esso era a lui dedicato appena quando vennero deposti due esemplari nell'anticamera pontificia.⁵ Immedia-

¹ *Mémoires utiles et nécessaires, tristes et consolants sur les missions des Indes Orientales*, Avignone e Lucca 1742.

² Il 9 giugno 1742, in FAURE, *Lettres édifiantes et curieuses*, Venezia 1746, 373; NORBERT, *Mém. hist. apolog.* III 427.

³ *Mém. hist. présentés au souverain Pontife Benoît XIV sur les missions des Indes Orientales* 3 voll., Lucca 1744. La traduzione italiana contemporanea è del cappuccino Agostino da Parma (REUSCH II 775). L'opera ebbe parecchie edizioni: *Mém. hist. apolog.* 3 volumi Londra 1751; edizione in 4 volumi: Norimberga e contemporaneamente Lucca 1754. Di quest'ultima edizione esiste una nuova ristampa in 8 volumi, comparsi in Lucca 1760 sotto il nome dell'abate Curel Parisot Platel; vol. I-IV corrispondono ai volumi I-IV dell'edizione di Lucca 1744. L'edizione Lisbona 1766 in 7 volumi (*Mém. hist. sur les affaires des Jesuites avec le Saint-Siège*, par l'abbé C. P. PLATEL, con dedica al re del Portogallo e suo ritratto) è un rifacimento.

⁴ *Mém. Hist.* I XII fino al XIX. L'affermazione di KIRSCH (loc. cit. 300) che anche il Papa avrebbe approvato il libro deriva da un errore di lettura: Kirsch legge nella lettera di Benedetto XIV a Tencin del 6 febbraio 1745 (Archivio segreto pontificio, Arm. XV, t. 154, pag. 519 s.) al passo: «alcuni religiosi a' quali fu comunicata in Roma, benchè ne abbiano [così chiaramente il ms.] fatta un'approvazione assai cautelosa..., sono stati però da noi represi», legge invece di *abbiano, abbiamo*. Cfr. HECKEREN I 177 s. Le *Memorie di Merenda (KIRSCH, loc. cit. 364, n. 1) con l'affermazione che il Papa avrebbe accettata la dedica del libro non fanno che rimettere in circolazione delle dicerie che correvano allora a Roma. Norberto stesso afferma perfino di aver consegnato il libro al Papa, il quale lo avrebbe accettato con soddisfazione (*Mém. hist. apolog.* III 502). Merenda e altri scambiano anche i *Mémoires utiles* del 1742 e i *Mémoires hist.* del 1744. Norberto racconta che il maestro di palazzo gli aveva in forma gentile rifiutata la licenza di stampa e raccomandato Lucca come luogo di pubblicazioni. *Mém. hist. apolog.* III 493, 497 s.

⁵ Benedetto XIV al nunzio Crivelli nella *Cic. Catt.* 1930, I 513 s.; a Tencin il 6 febbraio 1745, I 177 s.